

I racconti degli «scontenti» del laser agli occhi

Spiegano: spesso abbiamo recuperato i decimi, ma vediamo le figure doppie

Silvana Mazzoni

BIANCA

Un risultato, anche se non molto consolante. I pazienti scontenti dell'intervento agli occhi col laser hanno raggiunto l'asso scoperto di non avere un caso tipico di insuccesso come molti occhiali avevano fatto loro intendere. Sicuramente esso non minaccia, non lo negano gli altri soci alexandrini che Fabio non si sono lasciati dopo essere tornati: ti attraverso un tam tam di telefonate. Sono anche di più, il solito professionale, ma alla prima riunione non è presente una parte. «L'Associazione Oftalmologica Italiana parla di 70% di piena soddisfazione. Resta, però, quel 3% di cui noi facciamo parte, che, sulla base di 300 mila casi intervenuti in Italia, ammonta a 40 mila persone. Non sono pochi».

Traccetti si intravedono e spiccano trasparenze sottilissime, ma finalizzate, insieme alla voglia di capire come cosa si può fare per uscire da questa situazione, per-

ché così non si può vivere».

Isabella Giromale, giovane assistente di Alessandria, spiega: «Ho fatto due interventi che erano garantiti al 100%, ma con l'occhio sinistro vedo sdoppiato e la lacerazione è insistentemente in entrambi. Non mi fa sentire più il guidare una decina di persone a bordo di un autobus. Abbiamo anche l'orale milanese Davide Caprioglio che recuperato 9 decimi da un occhio e 10 dall'altro, ma ci sono gli effetti collaterali, primo tra tutti lo sdoppiamento delle figure. Un problema che è fonte di particolare disagio anche per quasi tutti gli altri». «Che non ho fatto degli oltre 10/13 mi vede doppio? In cosa un altro alexandrino».

Lo sdoppiamento è un grave problema anche per Fabio Mazzoni, che aveva sollevato il problema e ottenuto la certifica: «Da una vedo due cartelli stradali: uno a destra e uno al centro della strada. Preferisco stare dritti e non guardare fuori dal finestrino, di guidare è un'arte perla».

Un occhio sdoppiato che le possibilità di recupero sono descritte detta-

giatamente nel comunicato informativo che il paziente firma prima dell'operazione. Qualcuno rubrica testi meno specifici di quello firmato dalla Ssi, ma Marco Merlo, di Casale, dice anche: «Io non so qual che ho firmato, perché so l'occlusione che ti operati due che anche loro ti fanno. Dello stesso avviso un altro signore: «Ho fatto precise domande e mi sono state date risposte rassicuranti, il comunicato informativo è come il biglietto del medicinale: se il medico di fiducia ti dice di prendere un farmaco, non è che ti senti perché sul foglio c'è una lista di controindicazioni. Ma nessuno mi ha parlato del male agli occhi che sotto ogni trattamento devo massaggiare intensamente le palpebre per poterlo aprire. Interviene Silvana Giromale di Pinerolo: «Dopo tre interventi l'occhio viene sempre peggio. La paziente mi l'ha detto. Ormai dopo l'ampio silenzio».

Intesa gli scontenti del lavoro: «Non è un problema locale ma soprattutto è giusta da tenerla in mano, per raccontare la propria storia, non

col'abbiamo col presidente alexandrini e poi rassicuriamo molti nessuno», dice Piero Ricci. «Forse, però, si sono lasciati prendere da un certo ottimismo nel fare questi interventi. L'obiettivo dell'acquisto di decimi non deve essere l'unico obiettivo. Dello stesso avviso anche l'attore Fabio Testi, in contatto con il coordinamento formato ad Alessandria e che si è recato a livello nazionale l'arrivo e di consultare il sito www.legfrancese.it prima di farsi operare, e scrivere e-mail all'indirizzo: g.francesco@legfrancese.it o telefonare al numero 0471762049. Si chiederà anche un intervento ministeriale per fare chiarezza e si spera in un confronto a livello nazionale, magari in tv, tra pazienti scontenti e chirurghi occhiali. L'attore Fabio Testi, che abbiamo intervistato assieme a Mosca, non è contento. Ho fatto l'intervento un'ora, ma se devo girare delle scene di sera è un grosso problema, vedo un sacco di lampadine, quello che chiamano l'effetto «altare di Sordani». Spero che altri siano più fortunati di me».



In una sala operatoria un paziente sottoposto a intervento oculare